

Venerdì 6 Novembre 1908.

(Conto corrente con la Posta)

UDINE

(Conto corrente con la Posta)

Anno - XXXII - N. 269

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina, 30. — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea. — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Un libro del Duca degli Abruzzi sul Ruwenzori.

A metà novembre sarà posto in vendita — edito dalla Casa Hoepli di Milano — « Il Ruwenzori »: uno dei libri più vivamente attesi non soltanto dai dotti, ma dal « gran pubblico » — in cui è descritta l'ultima impresa del principe Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi; la più gloriosa e la più audace: l'ascensione dell'altissima vetta nella catena nevosa fra i grandi laghi equatoriali dell'Africa centrale.

L'Hoepli ha dedicato ogni sua cura più sapiente al magnifico libro, che è riuscito una gemma squisita dell'arte tipografica.

Il volume è di circa 400 pagine, diviso in dieci capitoli, nei quali sono descritti i precedenti storici della spedizione, la partenza degli arditi esploratori, il loro viaggio, l'ascensione, il ritorno.

Seguono: un'appendice del dott. L. Hugues su « i monti della Luna della geografia di Tolomeo e la catena del Ruwenzori »; e le osservazioni astronomiche, geodetiche, meteorologiche e magnetiche.

Per incarico del Duca, la relazione del viaggio è stata scritta, con efficace evidenza di stile, dal dott. Filippo De Filippi, anche altra volta compagno al principe glorioso nell'ascensione del Sant'Elia.

Le fotografie furono prese da Vittorio Selva, e costituiscono una raccolta di superba bellezza: grandi estensioni di terre, su cui si elevano piante gigantesche, mandrie di elefanti che scompaiono alla vista, foreste tropicali, ghiacciai di un candore immacolato, e tutte le manifestazioni più caratteristiche e suggestive delle tribù indigene, curiosi episodi della vita di carovana e di campo, gruppi pittoreschi di donne, di portatori di bimbi; una lunga visione di cose stupende.

Il volume è stampato con cavatelli appositamente fusi, con due carte a colori, 180 illustrazioni nel testo, 24 tavole eliografiche e cinque grandi panorami.

La dedica alla Regina Madre.

Il magnifico libro è dedicato alla Regina Margherita, con queste reverenti affettuose parole:

A Sua Maestà
La Regina Madre
MARGHERITA DI SAVOIA
è rispettosamente dedicato questo libro
che da lei
ebbe la bandiera ed il motto
« Ardisce e spera ».

Il libro si venderà a beneficio dell'Istituto Bonomelli per gli emigranti italiani. E sarà destinato a un successo fra i maggiori e più degni. Lo dimostra il fatto che le prenotazioni hanno già quasi esaurito l'edizione.

I giornali cominciano a pubblicarne qualche primizia. Dalla *Tribuna* togliamo quel tratto in cui si narra la vittoria sulla cima fino a quel di, mai raggiunta.

La mattina del 18 giugno, gli arditi esploratori si trovarono finalmente dinanzi alle due cime del Ruwenzori, in mezzo a un deserto di neve. Alle 7.30 toccavano il sommo della prima vetta.

Il vento soffiava forte da Est. Tutto attorno era il bagliore bianco della nebbia, impenetrabile allo sguardo. Ognuno aveva fisso nell'animo il pensiero della punta più alta, distante poche centinaia di metri, ma invisibile. Ed aspettarono, tendendo gli occhi ostinatamente a Nord. In un'ora e mezza poterono solo distinguere, per pochi istanti, tra le nebbie assottigliate, gli incerti contorni della vetta maggiore.

La nebbia, alla parola di ghiaccio.

Alle 9, divenuti insofferenti di ogni altro indugio, decisero l'attacco per la via più breve, più diretta e più pericolosa, ed uno dopo l'altro si misero giù per la china che scendeva al colle. Procedettero col viso alla parete, mettendo i piedi con precauzione negli ampi gradini che Petigax andava tagliando nella neve fortunatamente compatta, che reggeva bene il passo.

Dove il pendio cominciava a diventare ripido, deposero i sacchi e tutte le cose inutili, e Petigax riprese il duro lavoro. In breve si trovarono — disposti quasi verticalmente — l'uno sotto l'altro, salendo lentamente la gradinata diritta che Petigax intagliava nella parete con gran colpi di piccozza, a braccio teso, facendo piovere sugli altri una grandine di pezzi di neve e di ghiaccio. Di sotto, la parete sembrava subito allo sguardo nella caligine, e pareva d'esser sospesi sopra un abisso senza fondo.

Arrivarono così sotto la cornice, fra stalattiti e stalagmiti di ghiaccio, che, incontrandosi, formavano una vera colonnata, fitta come gli

alberi d'una foresta, sulla quale gravava la pesante volta nevosa di dubbia solidità. L'effetto, nella nebbia, era dei più strani ed impressionanti. In quella posizione mal sicura, tenendosi aggrappati al declivio ripidissimo, dovettero contornare i pilastri di ghiaccio, per arrivare sotto al punto dove la cornice s'attaccava alla parete e cercarvi un passaggio.

Lo trovarono in un intaglio della cornice, che formava uno stretto canale verticale alto un due metri. Il bravo Oller, ben piantato su un largo gradino, dovette far da scala al Petigax, che gli montò sulle spalle, poi sul capo coi grossi scarponi chiodati; egli, infilato profondamente la piccozza nella neve sopra la cornice, e si tirò su sulla cresta. Raggiungerlo per gli altri fu un gioco. La cresta era conquistata. Pochi altri minuti di cammino, S. A. R. metteva piede sulla vetta più alta del Ruwenzori!

La vittoria! « Ardisce e spera »

Essi erano usciti dalla caligine nello spazio splendente di luce. Sotto ai loro piedi un mare di nebbie, una pianura sconfinata di leggere e tenui volute di color bianco cinereo correa, spinta dal vento verso Nord-Ovest. Nell'immenso piano mobile ed uniforme sporgevano due soli punti fissi, due candidissime piramidi scintillanti al sole colla miriade dei cristallini nevosi, culmini estremi delle vette più alte.

Ad esse S. A. R. diede in quell'ora i nomi di Margherita e di Alessandra, perché « sotto gli auspici delle due Sovrane, fosse tramandato unito il ricordo delle due Nazioni, dell'Italia, il cui nome era risuonato il primo su quelle nevi in un grido di vittoria, e dell'Inghilterra, che nella meravigliosa sua espansione coloniale, aveva portato la civiltà sino alle pendici di quei monti lontani ».

Un istante dopo S. A. R. coll'animo commosso come se avesse allora sciolto un voto solenne, spiegava al vento la piccola bandiera, prezioso dono di Margherita di Savoia, e brillavano al sole i tre colori e le piccole lettere del motto ispiratore « Ardisce e Sperare » che l'Augusta Donna vi aveva fatto trapuntare.

Soffiava un vento piuttosto forte da Sud-Est, con 2.0 di temperatura. Erano le 11 e 30. S'era impiegata mezz'ora per discendere dalla prima vetta al colle ed un'ora e mezza per salire da questo sulla vetta Margherita, ora piena di intensa trepidazione, colla paura continua di vedersi ad un tratto impedita la via da qualche ostacolo insormontabile.

Il calcolo delle osservazioni diede l'altezza di metri 5125 per la punta Margherita, e di metri 5104 per la punta Alessandra.

La vetta Margherita è tutta coperta di neve, e non vi affiora nessuna roccia.

Rimasero sulla vetta meno di mezz'ora. Non v'era speranza che le nebbie si dileguassero per quel giorno, e, compiute le osservazioni, barometriche e termometriche, calmato il primo entusiasmo della vittoria, cominciò a farsi sentire il vento freddo e penetrante; e li invase un senso quasi opprimente di solitudine, appollaiati sullo stretto vertice nevoso, senza veder nulla della terra.

Ghiacci, dirupi e vette, valli e pianure e laghi e foreste, tutto era tolto agli sguardi dal velo impenetrabile di nebbie, tenue barriera interposta fra l'Africa torrida equatoriale e le nevi eterne dell'Alpe.

Ridiscende la parete, ripresero i carichi e tornarono sulla punta Alessandra. Alle 2.20 pomeridiane ritrovavano la loro tenda solitaria, sempre in mezzo al candido deserto della neve perpetua...

La culla della Vita.

Per secoli — dice Katsch nell'ultimo numero della *Neue Rundschau* — si credeva che la vita fosse apparsa anzitutto sulla terra. Ma le recenti ricerche biologiche inducono a ritenere che la culla della natura sia stata il mare. Fra gli argomenti che si possono addurre in sostegno di quest'ultima asserzione, due sono i più importanti. E' stato constatato che gli esseri monocellulari, i più semplici, non possono vivere se non in acqua, oppure in un ambiente che ne sia ricco. Inoltre, la embriologia fa rilevare con evidenza, che gli animali più in alto nella scala zoologica, i mammiferi, percorrono, nella primissima fase della loro vita, uno stadio di morula, di blastula e di gastrula, cioè forme le quali possono vivere soltanto nell'acqua.

La scienza — prosegue Katsch — ha compiuto anche altri passi

giganteschi, e ci dice altresì, che l'acqua marina è l'ambiente naturale, nel quale vivono tutte le cellule; che anche i mammiferi, gli uccelli, perfino l'uomo vivono nell'acqua marina; e che questa sia assolutamente indispensabile per la vita. A prima giunta, ciò sembra paradossale. Ma in ciò trattasi soltanto di un linguaggio simbolico, il quale vuole significare, che le cellule del nostro corpo possono vivere soltanto se bagnate da un liquido che abbia composizione eguale a quella dell'acqua marina. Questo liquido noi lo abbiamo nel sangue, nella linfa, nei succhi normali, che costituiscono complessivamente la terza parte del peso del nostro corpo, e sono il cosiddetto « ambiente interno » di C. Bernard. Irrigando esso incessantemente l'organismo, viene procacciato ad ogni cellula un adeguato ambiente liquido, dal quale essa può attingere le sue sostanze nutritive. L'uomo è — dice Katsch — in certo qual modo un acquario ambulante. Fino a qual punto la vita sia in esso con la presenza dell'acqua, emerge dal fatto che l'organismo è munito di meravigliosi meccanismi di tutela, per difendersi dalla povertà di acqua.

« Sovente si tiene parola di circolazione del sangue, laddove si dovrebbe parlare di circolazione dell'acqua. Infatti, il sangue circola soltanto nelle vie vasali, ma non perviene fino alle singole cellule, che sono i veri laboratori della vita. E forse si sarebbe più precisi, se si parlasse di circolazione di acqua marina. Infatti, i liquidi animali presentano spiccatissime analogie chimiche con l'acqua del mare. Vi si rinvennero disciolti un certo numero di sali, in proporzioni percentuali quasi eguali. E si noti che la proporzione di sali dei liquidi animali è costante; qualunque sia la specie di alimenti ingerita ».

Katsch conclude, associandosi alla geniale ipotesi, accampata da Quinton, secondo la quale, la quantità di sali, nonché la temperatura del nostro sangue sarebbero identiche a quelle che esistettero nei mari del periodo precambriano, quando vi si originarono le prime forme della vita. Le condizioni di questa apparve, sarebbero quindi le più favorevoli per la conformazione. E gli organismi più completi sarebbero quelli che possono, a malgrado dell'ambiente esteriore, conservare alle cellule l'ambiente interiore primitivo.

Vittoria di scienza.

L'Italia era un po' mortificata; intendeva l'Italia che studia e lavora, non quella che va alle corse o fa collezioni di francobolli. Essa che diede al mondo Volta e Marconi perdeva il dominio intellettuale degli spazi. La Francia prima e poi la Germania tentavano con rinnovata fortuna le vie del cielo. Era una gara superba di scienza e d'audacia alla quale tutto il mondo s'interessava profondamente.

La dirigibilità degli aerostati passava dal campo delle utopie in quello della realtà. Gli scettici ammutolivano e le facce si tramutavano in esclamazioni di meraviglia. E menati, e uomini di banca, e uomini di genio, e uomini di sport e persino teste coronate andavano a gara ad istituire premi, ad indirizzare, ad incoraggiare con tutta la potenza del denaro, con tutta l'autorità dei nomi illustri o cospicui i coraggiosi esperimenti.

E l'Italia stava zitta, quasi dolente. I suoi grandi uomini d'affari non avevano forse ancora la vasta percezione delle audacie scientifiche. Dirigere i palloni! peuh! era come parlare della quadratura del cerchio.

Certo che... col tempo si volerà; ma intanto non si possono lanciare i capitali nelle nuvole.

Così ragionavano e ragionano tante nostre teste quadre, le quali dovrebbero pure sapere che di milioni ne vanno in aria parecchi, anche nelle speculazioni terrestri.

Solo l'Aereo-Club vegliava fidente ed accorto ad un tempo. Ma le sue nobili iniziative non avevano gran seguito; lo si considerava più come un circolo di sport costoso, che come una istituzione scientifica, e si preferiva premiare con centinaia di migliaia di lire un cavallo da corsa che fondare un gran premio per dirigibili. I meccanici poi entusiasti del *turf* e dei *teuf-teuf* terrestri che della navigazione aerea.

Intanto, la lotta fra la Germania e la Francia durava accanita nei campi ancor quasi vergini dell'aeronautica. Zeppelin pareva avesse vinto, o tutto il popolo tedesco, coll'imperatore alla testa, rintro-

nava il mondo coi suoi *hoch*! Ed il conte aeronauta ed il suo *kaiser* e tutto *Deutsche Vaterland* avevano l'aria di sfidare le nazioni a qualche mostruoso conflitto.

Faremo la guerra dalle nuvole? dicevano, porteremo gli eserciti nel cuore delle nazioni nemiche; valcheremo, armati di formidabili artiglierie aeree, i monti ed i mari; saremo gli arbitri della pace o della guerra!

Sogno d'orgoglio! E quando lo Zeppelin si schiantò, tutta la Germania, in un magnifico *chauchisme* concorse munificamente a ricominciare la prova, raccogliendo cinque milioni e mezzo, e poiché i sentimenti dell'eroismo, i quali non vedevano nel disastro che una sciagura scientifica, volevano concorrere essi pure a rinnovare il dirigibile, la Germania fiera, protestò. Gelosa del suo segreto, volle che il futuro strumento di strage venisse rifatto col solo denaro tedesco.

Ma ecco che, piano piano, senza spaccatone, senza clangori, quasi timidamente, dalle sponde del lago di Bracciano ove sono ancor vive le memorie di una fedeltà superba si leva un magnifico signore dell'aria. Il dirigibile italiano sale nel terso cielo romano, volteggia, discende, risale e poi, in un radioso mattino autunnale, si avvanza per gli spazi su Roma e saluta dall'alto il Quirinale e si libra sulla colonna Antonina ed accoglie il plauso di tutto un popolo sorpreso dal nuovo miracolo; e poi se ne va, via nell'azzurro, placido, solenne, ride nella luce, accarezzato dai raggi del sole che lo cingono d'un nimbo di gloria.

E lassù, in quel nuovo pianeta che scorre pel cielo, vi sono tre modesti ed intrepidi italiani: tre ufficiali del nostro esercito che, senza strombazzature, senza altri incoraggiamenti all'infuori di quelli che può concedere il bilancio del ministero della guerra, senza altro sprone che la propria coscienza ed il proprio patriottismo, hanno saputo far novellamente trionfare il genio della stirpe nostra.

Salutiamo dunque il grande avvenimento; e che i nomi del maggiore Moris, del capitano Ricaldoni e del capitano Crocco vengano addirittura all'ammirazione ed alla gratitudine del popolo italiano.

E si faccia voti che la nuova conquista della scienza non sia volta a bieche finalità di conquiste e di sterminio, ma a raggiungere sempre maggiori glorie all'umanità. Il sogno del conte Zeppelin, sogno di sangue e di terrore, trovi nella vittoria scientifica italiana la sua condanna.

Perché fu sciolto

Il Circolo mazziniano di Farenzo.

A proposito dello scioglimento testé annunciato di vari sodalizi mazziniani nella Regione Giulia, ecco il decreto intimato al presidente del Circolo democratico « Diritti e doveri » di Farenzo, una delle Società colpite dal luogotenente di Trieste:

« L'1. r. Luogotenenza di Trieste con dispaccio d. d. 25 ottobre a. c. N. 2402/27 ha sciolto la società « Circolo democratico parentino di diritti e doveri » in base al par. 24 della legge 15 novembre 1897 nel motivo che, detta società, costituita quale società non politica, non soltanto ha oltrepassato, mediante la sua continua attività in linea politica la sua sfera statutaria, ma ha iniziato pure un'attività del tutto illegale e contraria alle leggi penali mediante propaganda diretta contro l'integrità dello Stato, come pure contro le istituzioni monarchiche o militari. Ne fanno prova i documenti sequestrati dall'Autorità il giorno 11 ottobre 1908 al Congresso regionale della Società « Democrazia » sociale in Trieste e specialmente il rapporto di gestione del circolo democratico parentino ».

Il presidente e il segretario di una Lega arrestati durante un'assemblea

Telegrafano da Catania al *Giornale d'Italia*: « Ad Acireale, dove vi è un'agitazione di conciapisti senza lavoro, il delegato di P. S. Brigola (quello che lasciò qualche rumore anche a Cividale, dove reggeva quell'ufficio di Pubblica Sicurezza) e le guardie penetrarono nel locale della Lega in cui i soci erano raccolti in assemblea e, malgrado le proteste, dichiararono in arresto il presidente e il segretario. « I locali della Lega furono quindi dalla P. S. dichiarati chiusi; gli operai hanno proclamato lo sciopero ».

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

Unione agenti.

Ieri sera, in una sala della Trattoria alla Torre, fu tenuta l'assemblea generale dei soci, e si presero le seguenti deliberazioni:

I. Fu nominato a sindaco il sig. Vizzolo Pietro in sostituzione del sig. Carlo Fantuzzi, nominato consigliere.

II. Fu nominata una commissione di vigilanza composta dei sigg. Trani Alessandro, Di Donato Emilio, Cargnelli Adriano affinché questa abbia a far osservare l'applicazione della legge sul riposo festivo dei salariati ed abbia a vigilare sull'esposizione dei cartellini al pubblico, indicanti il giorno in cui viene assegnato il riposo ad ogni singolo agente (art. 13 regolamento legge 7 luglio 1907).

III. Fu deliberato di far pratiche presso la presidenza dell'Unione esercenti, a fine d'ottenere per quanto possibile, un orario unico per ogni singolo ramo di commercio sull'apertura e chiusura dei negozi.

VI. Ad unanimità fu approvata la proposta del Consiglio di portarsi una Commissione ad Udine dal sig. Prefetto, tosto avuta l'approvazione della Giunta Comunale, per ottenere la chiusura dei negozi nei giorni di domenica, o quanto meno per poter far escludere dal lavoro in detto giorno i salariati.

V. Fu accolta poi favorevolmente la proposta del sig. Fantuzzi Carlo, di trovare un locale che possa servire non solo per sede alla società, ma anche per luogo di ritrovo serale dei soci.

Reana del Roale.

Contrabbandieri in fuga.

5. — La scorsa notte, il vicebrigadiere di finanza Vito Cimarrusti, il sottobrigadiere Rocco Mollardi e le guardie Gustavo Maggi e Pietro Moana, tutti della squadra volante di Udine, erano in servizio d'appostamento fra Zompita e Reana, quando scesero 5 contrabbandieri con carico in ispalla che si dirigevano verso l'ultimo paese. Gli agenti li inseguirono per un buon tratto.

I contrabbandieri, approfittando del terreno accidentato e della pratica di quella località, riuscirono a dileguarsi. Ma non per questo gli agenti abbandonarono l'impresa; anzi, con maggior energia s'impegnarono di scoprire i frodatori. In breve riuscirono ad avvistarli di nuovo e li costrinsero tutti cinque ad abbandonare il carico. Le 5 bricole contenevano tabacco e zucchero di provenienza estera, per oltre un quintale. Bravi, gli agenti! Questa piaga del contrabbando dovrebbe essere combattuta da tutti gli onesti.

Gemonz.

Nuova latteria.

Visti e buoni risultati dati dalla latteria di Ospedaletto in meno di un anno di esistenza, i vicini frazionisti di Campagnola con l'aiuto del sig. Stroili Taglialegna, decisero di impiantare così pure una latteria nella loro frazione. Ma consta che anche i frazionisti di Campagnola-Lessi come quelli di Gois, stanno studiando l'impianto di altre due latterie nella loro rispettive frazioni, e le pratiche si trovano a buon punto.

Le nuove scuole.

6. (C) — In forma privata e solo coll'intervento dell'assessore alla P. I. avv. Perissutti, del Direttore Modotti e del maestro Cossetti, quest'oggi Mons. Arciprete benedisse i nuovi fabbricati scolastici delle Frazioni.

Domenica 15 corrente saranno solennemente benedetti quelli del Capoluogo.

Congregazione di Carità.

Il Consiglio di questa Congregazione di Carità ha deliberato di istituire anche qui la così detta « buona usanza » che tende a sostituire l'uso dei ceri nei funerali, mediante una piccola offerta a favore dei poveri. Questa offerta venne fissata in cent. 25 per cero.

Sacile.

Associazione « Trento-Trieste ». Per opera dell'agregio Dr. Antonio Ghislanzoni, l'idea dell'istituzione di una sezione della patriottica Società fra noi trova aderenti anche fra le spiccate personalità.

Quindi, in breve anche Sacile si unirà alla vasta associazione, portando il suo contributo alla diffusione dell'idea santa cui si prefigge.

Assemblea.

Domenica 8 corr. alle ore 11 è convocata in assemblea generale la Società per l'insegnamento popolare, per sentire la relazione del-

l'anno che cessa e nominare le cariche sociali consistenti in tre Presidenti e tre revisori. L'adunanza ha luogo nella sala municipale.

Campogalliani al Sociale.

Il noto marionettista Francesco Campogalliani che ebbe occasione, recitamento di apprezzare « Pasolino e Sandrone » di passaggio per Sacile, darà una serata con monologhi, poesie classiche e dialettali Sabato p. v. 7 corr. alle ore 8.30.

Società « Zente che lavora ».

Sabato p. v. alle ore 8 pom. nella sala al Leon d'oro, si riuniva l'assemblea per trattare sulle modificazioni proposte dalla Presidenza e comunicazioni della stessa.

Grave alterco al Banco lotto.

5. — Lunedì p. p. veniva dalla signa Varini Laura, moglie del titolare di questo R. Banco lotto, fatta regolare consegna dell'ufficio alla nuova titolare, essendo il sig. Giac. Varini traslocato a Udine. La nuova titolare, oggi, giorno di mercato, aveva chiamato in sua assistenza la predetta signa Varini.

Verso le 11, pare per un errore di contabilità le due signore si misero a bisticciare, con un crescendo fino al punto da richiamare l'attenzione del pubblico. L'intervento delle guardie municipali e dei carabinieri col loro tenente. Pareva poco dopo, che tutto fosse appianato, quando questa sera, verso le 5, si riattaccò la contesa. Stavolta si trattava che la signa Varini, essendo proprietaria dello scrittorio, e, occorrendo lo stesso alla nuova titolare per le operazioni di domani, avrebbe avuto una offerta in danaro per la cessione del mobile, offerta che la signa Varini rigettava perché, secondo lei, di troppo inferiore al prezzo reale. Perciò ordinava il trasporto del mobile stesso alla sua abitazione.

Anche questa seconda fase richiamò i passanti che, fermandosi davanti l'ufficio facevano i più svariati commenti.

Tolmezzo.

Gli alunni delle nostre scuole.

Da qualche giorno, le nostre scuole sono aperte e le lezioni cominciate. Ecco il numero degli alunni divisi per le otto classi:

I miste alunni 59; II 50, III 40, IV 50, V 37, I e II miste alunni 47, III e IV 40, VI 21. In complesso, 356 alunni.

Palmanova.

Anniversario del corpo bandistico.

Domenica, il corpo bandistico locale, con un banchetto, nelle sale del teatro sociale Gustavo Modena festeggiava il suo secondo anno di vita. Prima del banchetto, alle ore 15 e mezza, in piazza V. E. svolgerà il seguente programma musicale:

1. Marcia. — Il trionfo. — Pini. — 2. Valzer. — Tolo. — N.N. — 3. Nabooco. — Cavatina. — Speratofigli Verdi. — 4. Mazurka. — Clizia. — Vindramini. — 5. Lucia. — Oro e quartetto donizetti. — 6. Polka. — Vittoria. — Maltosa.

Resuttia.

Un documento di attualità.

In un mio precedente articolo, avevo accennato che, ai tempi della dominazione napoleonica, Resuttia era stata annessa al Cantone.

Ora che la polemica fra Moggi e Resuttia circa la residenza del Veterinario è ancora viva, torna di attualità pubblicare un documento rinvenuto nell'Archivio parrocchiale in cui si fa menzione di un decreto di Sua Maestà Imp. Regia, che determinava la circoscrizione del nostro Distretto.

Credo far cosa grata alla Patria riportando per esteso il documento.

« Regia d'Italia ».

Al sig. V. Prefetto del Distretto della Fella. La Municipalità Capoluogo del Cantone di Resuttia.

Resuttia 11 Febbraio 1808.

« Il grazioso ragionato Decreto di S. Maestà Imp. Reale 22 dicembre decorò che traslocasse la Comune di Moggi di Sotto nella sua naturale e primitivamente fissata nicchia di Resuttia il Capo-Luogo del Canal del Ferro, ha in questa Municipalità mosi quei sopraluoghi di giubilo che la preciosa grazia di un padre Re, e la sua importanza d'avvicinamento può mai ispirare. Le Comuni Resia, Chiusa, Roccella, Dogna e Pontebba che completano il Cantone, unite a noi d'animo e d'interesse, con essi noi assieme manifestano gli impeti della loro uguale contentezza e soddisfazione nelle Lettere che qui unite le uniamo.

Sig. V. Prefetto Ella sia l'organo per cui paesi all'Impe. Re ed al

Governo il trasporto dei nostri cuori. Ella sappia baciar per noi quell'Augusta Mano, che nella fissazione del Capoluogo in Resutta ha voluto accoppiare da gran Saggio e da gran Benefico le Sovrane Governali esigenze con il ben del Suddito.

Signor V. Prefetto, se Ella crede che quest'atto che le abbiamo non basti a far conoscere al gran Imperatore e Re nostro Sovrano l'ebbrezza dei nostri animi, la stima che dobbiamo fare del suo dono, e l'ostensione dei vostri sentimenti di filial gratitudine, Ella voglia autorizzare la Municipalità cantonale indicata che formano da circa 7000 anime, per un unione di colloquio affin di rinvenire il miglior possibile modo d'esternare al beneficio Sovrano la comune nostra riconoscenza e per agire di concerto e provvedere a quant'altro esige la natura del beneficio impartito.

Gio. Pietro Zuzzi Sindaco,
Compassi Domenico Aniano
Perisutti Simone Aniano
Cavaller Segretario

Veda dunque il Corrispondente del Giornale di Udine che se mai, la pretesa di Resutta « di determinare in essa il centro naturale del Mandamento di Moggio », avrebbe un fondamento storico, che giova a rafforzare le argomentazioni svolte, cosicché non con diligenza, ma con seria ponderazione dovrà essere esaminata la sua proposta.

Cividale

Sull'acquedotto della Pojana

Replica dell'ing. Paolani.

A pag. 6, alinea relazione 15 settembre a. c. del comitato pro « acquedotto di Cividale » leggo: « Non fu certo errore esaurire le pratiche relative alla Pojana perché, come fu detto ripetutamente, essa è tra le sorgenti della « valle del Natissone la migliore di tutte, per la bontà dell'acqua e per la sua abbondanza e sarebbe stato deplorevole occuparsi d'altra sorgente, senza prima accertarsi che di quella non si poteva disporre ».

Spessa di Cividale 15 sett. 1908.

Dott. D. Rubini m. p.

Questa è una chiarissima e preziosa affermazione del dott. D. Rubini, presidente della commissione « pro acquedotto », e certamente la sua convinzione che la « Pojana » non si possa avere, fu la determinante (nell'ultima seduta consigliare di questa città) del suo voto contrario alla ripresa in considerazione di questa sorgente.

Io domando all'egregio Dott. Rubini, della cui relazione personale mi tengo onorato, un breve convegno di mezz'ora in qualsiasi giorno, luogo di suo gradimento e sono convinto che lo convincerò a essere la « Pojana » nostra, completa e prontissima disposizione non solo, ma che entro 48 ore io gli porterò la pratica a tal punto da poter entro successive altre 48 ore dar mano al piccolo ed iniziare il lavoro di presa.

E dei saggi e delle persone colte, riconosciuto un errore, rifare un pezzo della strada sbagliata; e nel presente caso trattandosi di così grave cosa, sono certo a priori che l'egregio Dott. Rubini non respingerà il mio invito che pubblicamente « trattandosi di pubblica cosa » gli faccio.

Ed ora domando venia alla « spettac. redazione della Patria » ed a quanti leggeranno se non sarà breve e se sarà « Betta della lingua schietta », pur di votare una buona volta totalmente il sacco; dopo di che non riprenderò in questo argomento più la penna, a meno che si tratti di cosa personale.

Per coloro che non mi conoscono a sufficienza, dichiaro anche che nessun secondo fine di lucro prossimo o futuro (professionale s'intende) mi ha fatto scendere in lizza « pro Pojana », bensì il solo desiderio del bene pubblico; tanto che, esaurita questa polemica e se richiesto, non assumerò mai né la redazione del Progetto dell'acquedotto né la direzione dei lavori.

Una sera d'estate dello scorso anno, sotto la loggia del nostro vetusto caffè S. Marco, ho appreso dal nostro egregio segretario municipale cav. Brusini, che era stata avanzata al governo austriaco domanda di concessione dell'acqua della « Pojana ». Non volevo prestargli fede, ma era vero.

Chiedere ad altri il proprio mi sarebbe un nonsenso un pesce d'Aprile... ma era pur troppo vero.

Si aveva sognato un « grande acquedotto internazionale », e per mettere assieme i comuni di qua e di là del Judri, si andò a dire a quei di là:

« Voi altri siete padroni della « sorgente Pojana, ma non ve la potete prendere che passando sul nostro territorio... Voi e noi siamo assetati!... Uniamoci assieme e « Viribus unitis » Fiat acquedotto « internazionale »! »

Questo sogno (come moltissimi altri) non doveva realizzarsi, perché l'ineffabile I.R. Capitanato di Tolmino con un paio di righe, negando la unanime impetrata concessione,

riconducesse i sognatori alla realtà delle cose.

La popolazione a tale annuncio rimase addolorata e per confortarla si cominciò a parlare della « Naclanz »...

Se il consulente tecnico del comitato pro Pojana, facendo assieme ad esso Comitato il « Sopraluogo » che precedette la domanda di concessione, non si fosse innamorato del Praticello bel verde, situato su territorio austriaco, per fissarvi la sua « presa d'acqua », ma avesse guardato in fronte il monte « Mia » dal quale sgorga la « Pojana » (il « Mia », ripeto, è nostro) ed avesse detto come era suo dovere ai signori non tecnici della commissione:

« Signori, l'acqua vien da lì... (come la vedono), l'acqua perciò è nostra e la domanda che volete fare al Governo Austriaco, non ha senso!... oggi saremo, forse, alla posata del tubi dell'acquedotto Pojana!... Questa mia recisa affermazione potrà riuscire sgradita ad esso consulente; ma ho premesso che avrei scritto senza pelo sulla lingua ».

Siamo in materia di interesse pubblico e grave, siamo in procinto tutti assieme (parlo dei consorziandi comuni) di investire un milione e mezzo circa di lire; e perciò è dovere di ogni persona retta ed indipendente di dire tutta la verità, non altro che la verità; e questo faccio, anche se essa spiace.

I veri creatori però della tragica comica posizione nella quale ci si trova dal giorno del gran rifiuto di Tolmino, sono in prima linea coloro che non ebbero l'accortezza di scegliersi per consulente un ingegnere civile, pratico di queste cose (putacaso l'ing. De Toni), ma scelsero un ingegnere industriale.

Se il governo austriaco ci avesse data la concessione della roba nostra, sarebbe stata in fine una cosa superflua, confinante col ridicolo, e pazienza, ma non avrebbe recato danno.

Si fece però il conto senza l'oste e perciò « siamo al punto dove siamo », cioè un passo ancora in avanti per aver l'acqua a domicilio, l'acqua della « Pojana, di quella « Pojana », diciamo pure, che sta nel cuore e nel desiderio di un'intera popolazione assetata, e della sorgente riconosciuta da tutti (nessuno escluso) per la migliore fra tutte quelle che ci stanno a disposizione. Perché dunque, domando io, si dovrà dare « tanto di frego » a cuor leggero a questo giusto, legittimo, unanime desiderio, se il Pojana è a nostra liberrima immediata disposizione?

Non mi si crede?... si ritiene questa mia affermazione recisa, bisognavole di controllo, di sanzione? bene, lo si faccia questo controllo; ci sono cento modi di farlo « subito, senza ritardo », lo attendo a più fermo colore cui piacesse sostenere il contrario ed accetto fin d'ora anche una discussione « coram publico ».

Costato frattanto che fino al momento in cui scrivo « nessuno », né sui giornali né altrove, mi ha contraddetto; e questo è già molto; all'attivo della mia « Tesi ».

Sento però ora un coro che mi canta all'unisono: « Prima!... « Prima!... Ora è troppo tardi!... non si può più perdere tempo, poiché « siamo assetati!... » e quindi abbiamo fretta! si deve prendere la « Naclanz » che ci aspetta!... Anche l'ing. De Toni stampa che: « Un anno e mezzo fa, sarebbe stato « utilissimo occuparsi della Pojana; « ma che l'occuparsene ora porterebbe un ritardo dannoso alle pratiche del costruendo Consorzio ».

In prima, rispondo che io mi sono mosso tosto conosciuto il rifiuto del capitanato di Tolmino e che se mi fossi mosso prima, ed avessi solo fiutato, mentre le pratiche erano ancora a Vienna, a Graz e a Trieste, mi avrebbero semplicemente linciato; e pretendere il sacrificio della mia pelle, via, sarebbe stato un po' troppo!

Ora venendo a « Ritardo » presento che la ripresa della Pojana può causare, è ovvio che un ritardo di due volte 48 ore che io chieggo per cominciare i lavori di presa alla Pojana è poco più di zero!... mentre l'egregio ing. De Toni e tanti altri polemisti che si firmano e che non si firmano, tecnici e profani, non veggono ancora che il vero forte ritardo « verrà loro fra le gambe da ben altra parte: un ritardo di tale ampiezza, che esso durante, si potrebbero fare non una ma 10 prese di Pojana!... intendo dire: « La costituzione del Consorzio » qualunque esso sia, « col Pojana o col Naclanz... Leggete gli ordini del giorno votati dai Comuni: « loro numerosi « Qualora », « Sempre », ed altre precisate condizioni; e vi persuaderete che mi è ben facile di fare il profeta.

La posizione dei singoli comuni fa consorziosi rispetto all'acquedotto (ripeto: sia « Naclanz » o Pojana » da lo stesso) per ognuno di essi è diversa. San Pietro avrebbe l'acqua a metà strada dalla sorgente. Noi di Cividale l'avremo a 5 chilometri.

più in giù; e gli altri Comuni avranno ancora un mucchio di chilometri di tubi da sotterrare per portarsela a casa loro!... Bisogna essere ciechi, per non vedere che la lotta (fin da oggi) che sorgerà quando si tratterà di inventare la « Cabala » del riparto dei biglietti da mille necessari alla costruzione e manutenzione dell'acquedotto. E quante camicie poi dovranno sudare i sindaci e assessori e tecnici e forse anche l'ill. sig. Prefetto per questa « Cabala di Riparto!... »

Questo ritardo che piomberà fra capo e collo su tutti coloro che immaginano le cose trascorrere lisce come l'olio, anche quando si tratta di vile danaro, nessuno ancora lo ha scoperto, ma si è scoperto il ritardo di brevi giorni che procurerebbe la ripresa della Pojana; e questo è il ritardo che serve di arma ai propugnatori della « Naclanz », tra i quali annovero il corrispondente del « Forum » che pare non tecnico, e combatte coll'elmo a visiera calata perché non si firma come tutti gli altri polemizzanti.

Buon che la sua arma spara a salva, fa un po' di fumo e non altro; ma anche questo poco fumo, sparirà al contatto del borino che in Cividale abbiamo sempre a disposizione.

La fine a domani.

Ing. E. de Paolani.

S. Vito al Tagliamento

Cavalli e carretti rubati

Ieri notte, la contadina Ottogalli Maria, di Savorgnana (S. Vito) svegliata da un insolito rumore, s'affacciò alla finestra, e vide che due individui erano intenti a fuggire con una carretta vuota di proprietà del suo vicino Bortoluzzi Sante. Chiamò in fretta il derubato, il quale si diede ad inseguire i ladri, ma non li raggiunse.

Nel ritorno rinvenne, in mezzo alla strada, alcuni indumenti del figlio che consegnò ai carabinieri ai quali denunciò il furto della carretta.

Il signor Polo Ugo, pure da Savorgnana, stamane, non trovò più la sua cavalla, del valore di L. 300, né i finimenti ivi appesi.

E' indubitabile che essa servi ai mariuoli per attaccarla alla carretta del Bortoluzzi.

Pure ieri notte a Bagnarola (Sesto al Reghena), il sig. Variolo Giuliano fu derubato di due bellissimi cavalli e dei relativi finimenti, del complessivo valore di duemila lire circa.

I mariuoli, scelsero i due migliori cavalli che trovavansi nella stalla. Certamente i protagonisti sono gli stessi che agirono a Savorgnana. I carabinieri hanno subito telegrafato a tutte le stazioni, di confine, ma si teme che i ladri siano già al sicuro.

Pavia di Udine

Duplici tentato suicidio di una vedova.

Nella frazione di Lumignacco insieme a certo Giuseppe Gigante, colono del dott. Bearzi abita la cognata Teresa Mesaglio, vedova Martinelli d'anni 35, la quale ha una figlia di 9 anni.

Da parecchi giorni la Mesaglio trovavasi a letto ammalata con la febbre. Il dott. Sandrini, che la visitò sospettò un caso di ille-tifo.

La povera donna affranta dal male l'altro ieri, approfittando d'un momento in cui trovavasi sola in camera, prese un rasoio e con esso s'inferse parecchi colpi alla nuca.

I parenti accortisi, mandarono subito per il medico dott. Sandrini il quale mediante parecchi punti di sutura poté arrestare l'emorragia che avrebbe di certo condotto al completo dissanguamento.

Il medico ordinò ai parenti dell'inferma un'attiva sorveglianza. Appena alcuni minuti dopo però la Mesaglio si levò sul letto in camera com'era si gettò dalla finestra nella corte sottostante.

Fu dai famigliari subito raccolta e trasportata a letto.

Il dott. Sandrini accorse prontamente e constatò una grave contusione nella parte superiore della scatola cranica con pericolo di commozione cerebrale.

Le condizioni dell'inferma si sono ieri aggravate. La donna interrogata, rispose di non ricordare.

Resia.

Contrabbandieri in fuga.

4. Pare che questa sia la stagione in cui i contrabbandieri lavorano con maggiore alacrità, confidando forse del tempo poco propizio per essere inseguiti. Ma le guardie di finanza della nostra brigata, non si sgomentano e affrontano con audacia questi frondatori dell'erario. In meno di quindici giorni, difatti, riuscirono a sequestrare 3 quintali di tabacco estero.

Stanotte affrontarono un'altra comitiva di contrabbandieri mettendoli in fuga e facendoli abbandonare 50 Kilogrammi di tabacco.

Aviano

Gli ignoti.

Nella notte di Tutti i Santi i soliti inafficabili ignoti entrati nella casa del parroco don Agostino Andreuzzi e penetrati silenziosamente nello scrittoio, involarono da un faretto, dopo d'averne scassinati parecchi, lire 358.

Palmanova.

Contrabbandieri che abbandonano 2 quintali di zucchero.

4. Un audace inseguimento si è avuto stanotte dalle guardie di finanza della brigata di Nogaredo. La squadra, dopo un non lungo appostamento scorse una grossa comitiva di contrabbandieri, che affrontò malgrado il contrasto delle forze fra la squadra stessa e la comitiva.

I contrabbandieri si diedero alla fuga e abbandonarono le cariche, che furono tutte raccolte. Contenevano circa 2 quintali di zucchero.

Sacile

La buona fede.

Certo Nicolò De Franceschi qualche settimana fa arrivò qui spacciandosi per un ricco negoziante di non so quale bel paese, e sotto una tale qualifica riuscì ad avere da due notissime ditte cittadine prestazioni sulla parola in cibarie e in danaro.

L'ultimo dello scorso mese, giorno da lui fissato per il pagamento, scomparve senza lasciare alcuna traccia di sé.

Il fatto è stato denunciato ai carabinieri, ma del De Franceschi, ancora, nessuna traccia.

Torreano

Carezze coniugali.

L'altro giorno, credesi per futilità, tal Giuliano Simaz, venuto a divertirsi con la propria moglie Rosa, scendeva a via di fatto percuotendola con pugni e calci producendole delle lesioni che furono giudicate guaribili in 10 giorni.

Nimis

Il ministro Cocco Ortu e l'Esposizione bovina.

Al Presidente del Comitato pro Esposizione bovina che avremo qui domani giunse oggi, venerdì, un telegramma del Ministero di agricoltura l'on. Cocco-Ortu, col quale annunciava di aver delegato a rappresentarlo il funzionario superiore comm. Italo Gregori.

Pradamano

Beneficenza.

Gli eredi del testè defunto co. Otello, ad onorarne la memoria, elargirono a mani del nostro sindaco dott. Guido Giacomelli, per i poveri del Comune lire 250.

Porcia

Nozze cospicue.

Ieri, il co. Giuseppe di Porcia e Brugnara, figlio del fu co. Guglielmo giurava fede di sposo alla leggiadra marchesina Silvia del N. H. marchese Gian Claudio Gherardini di Reggio Emilia.

Nel mondo degli affari

Denunce delle ditte fatte alla Camera di Commercio durante il mese di ottobre 1908.

Zampa e Botto, Pagnacco. — Vendita legnami, ferro e materiali da fabbrica. Rappresentanti e firmatari, anche separatamente, i comproprietari Zampa Beniamino di Luigi e Botto Abramo fu Angelo.

Ranza Popolare Cividalese di Credito, Cividale. — In luogo del defunto Angeli G. B., venne accettato come socio accomandatario il lui figlio sig. Umberto Angeli.

Società Anonima Cooperativa per la costruzione di case operaie, Pordenone. — Modificato lo statuto sociale (V. Boll. Ann. Legali n. 32 del 17 ottobre 1908).

Sorelle Battigelli, Udine. — Negozio coloniali (Chivris). Società in nome collettivo della durata di anni 5. Capitale L. 9000. Comproprietari e firmatari le sorelle Battigelli Maria mar. Mondini e Caterina di Antonio. Procuratore Mondini Giovanni.

Società Anonima Antonio Volpe, Udine. — Nominato procuratore il sig. Sirovich Umberto.

Pasio Gambiardi, Udine. — Libreria. Nominato direttore il sig. Gregorio P. Grinovero.

Fontana Emilio, Palmanova. — Negozio vini. Proprietario e firmatario il titolare. Annibale Morganta, Udine. — Ceduto il negozio di musica al signor Camillo Montico il quale continuerà il commercio sotto la ragione « Camillo Montico successore ad Annibale Morganta ».

Fonderia Friulana, Udine. — Ritiratosi dalla Società il signor Madrassi Antonio rimanendo unici proprietari e firmatari unitamente i signori Bergagna Angelo e Casarsa Marcello.

Giovanni Tavorshi, Tolmezzo. — Conciapelli. Proprietario e firmatario Tavorshi Luisa fu Giovanni mar. Tavorshi Vittorio. Procuratore generale il marito Tavorshi Vittorio.

G. Bona e C. Udine. — Società in nome collettivo spedizioni commissioni, trasporti terrestri e marittimi. Durata anni 5. Capitale sociale L. 3000. Comproprietari i signori Giacomo Bona fu Giuseppe, Maria, Giovanni di Martino e Agostino Lodovico. La firma sociale comune ai soci.

Società di elettricità A. Querini e C. Pordenone. — Società in accomandita semplice per l'esercizio d'illuminazione pubblica e privata. In S. Vito al Tagliamento. Durata anni 15. Capitale Sociale L. 7000 ripartita in parti uguali. Soci accomandatari i sigg. Salice ing. Luigi fu G. B. Vuga, Giuseppe fu Giuseppe e De Mattia Gioacchino di Luigi; socio accomandatario il signor Querini avv. Antonio.

Gazzettino Commerciale

Merito dei salini e lanuti

Suini N. 458, venduti 232: da latte venduti 125 da L. 45 a 32; da 2 a 4 mesi 22 da L. 38 a 46; da 4 a 6, 34 da L. 52 a 67; da 6 a 8, 28 da L. 72 a 90; da 8 mesi in su 26 da L. 125 al Qt.

Pecore nostrane, n. 24 vend. 18 per allevamento. Castrati 46, vend. 10 per macellazione a L. 4.10 kg.

Suicidio o disgrazia?

Il caso Bellina.

Il locale Segretariato ricevette da molte spiccate personalità diplomatiche telegrammi riguardanti il caso Bellina: di esso si è interessato anche il Senatore Antonino di Prampero. Egli rispose ieri con un telegramma nel quale informa che il Ministero degli esteri, assunta informazioni sul fatto dell'espulsione, ha incaricato l'ambasciata italiana di Vienna onde esprima diligenti pratiche in proposito ed ha incaricato il Vice Console di Trieste a recarsi sopralluogo per studiare come stanno veramente le cose. Conclude dicendo: « Fidiamo ma non calcoliamo ».

Oggi mattina è qui giunto l'on. Morgari, il quale in giornata si recerà a Villaco per intraprendere una minuziosa inchiesta del fatto che ha interessato tutti i giornali della penisola.

Spiegazioni postali.

Abbiamo l'altro ieri riferito quella disposizione del Ministero delle Poste, con la quale si dava ordine agli uffici di ritenere come rifiutata la corrispondenza di coloro che avevano mutato indirizzo e se la facevano perciò mandare da una città all'altra. Probabilmente si deve alle osservazioni di quella corrispondenza da Roma, la seguente lettera che ricevemmo ieri dal Direttore provinciale signor Vicini:

L'applicazione degli articoli 49 del regolamento generale intorno al servizio postale e 1115 della nuova istruzione per il servizio delle corrispondenze ha dato luogo a reclami da parte del pubblico, il quale da tempo è abituato ad immettere nelle buche d'impostazione le corrispondenze aperte, ritirate dalla posta e modificate nella destinazione.

Si trova perciò opportuno di rammentare che le cartoline per corrispondenza, i pleggi di carte manoscritte, le cartoline illustrate, i biglietti di visita, le stampe ed i cartoncini sono respinti senza applicazione di nuove tasse quando non sono stati ritirati dai destinatari e la variazione di domicilio è stata fatta eseguita a cura dell'ufficio postale.

Gli oggetti siffatti sono considerati come non consegnati ai destinatari quando sono stati lasciati dal portatore nelle abitazioni dei destinatari stessi od in alberghi oppure ritirati da incaricati militari o di uffici pubblici, di istituti e simili.

Occorre però una nuova franchetta: a) quando, trattandosi di libri, opuscoli, od altri oggetti sotto fascia sono state tagliate le pagine o compariscono evidenti estratti dalle fascie stesse e poi rimessi;

b) quando si tratta di giornali « di resa » cioè rimasti invenduti, respinti dal rivenditori agli editori od amministratori.

Quando gli oggetti siffatti sono rinvenuti nelle buche, si considerano come non affrancati e siccome per essi è prescritta la franchetta obbligatoria, vengono perciò tolli al corso.

Concludendo: gli oggetti di corrispondenza sottoposti alla tassa dei campioni e stampe, modificati nella destinazione, non debbono essere immessi nelle buche d'impostazione, ma restituiti allo sportello dell'Ufficio distribuzione, fatta eccezione per quelli ritirati personalmente dai destinatari e per quelli di cui alle lettere a e b richiedenti una nuova franchetta. Pregho pertanto la S. V. filma a volere, far cenno di quanto sopra nel periodico da Lei diretto.

Ringraziando con distinta osservanza Il Direttore Provinciale Vicini

La Soc. Veterinaria friulana

si riunisce domenica 8 corr. alle ore 10 1/2 nei locali dell'associazione agraria per trattare il seguente ordine del giorno: Di un Collegio Provinciale di Giurati alle Mostre Zootechniche con diritto ad indennizzo D. Vicentini; sull'applicazione del capitolato unico per le condotte Veterinarie in Provincia: D. Cavazza; Comunicazione riguardando l'applicazione dell'articolo 112 del Reg. gen. e sanitario 3 febbraio 1901; sull'introduzione nei comuni delle carni macellate fresche: D. G. B. Dalan; Nomina delle cariche sociali.

Riva di Trento non Ala

si trova quale Delegato consolare e ricevitore della Dogana italiana il nostro concittadino signor Eugenio Raiser, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Onorificenze.

Con recente decreto il cav. Gio Batta Antonini, membro della Giunta provinciale amministrativa da parecchi anni, fu creato Ufficiale della Corona d'Italia.

Pure con recente decreto fu nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Giuseppe Marchi di Tolmezzo, membro anch'egli della Giunta Provinciale amministrativa. Congratulazioni vivissime.

Vincitori alle gare di Treviso.

Ieri a Treviso si svolsero grandi corse podistiche, alle quali parteciparono anche taluni della nostra città e provincia.

In una gara « salto in lungo » Giuseppe Cicutti della ginnastica e scherma di Udine fu quarto, vincendo una medaglia d'argento e diploma.

Nella corsa di resistenza (dieci chilometri) arrivarono: sesto, Vittorio Lepozier e decimo, Giovanni Bonin del club ciclistico di Palmanova, ed ebbero medaglie d'argento e diploma.

Nella corsa di m. 400 con quattro ostacoli, giunse terzo il Cicutti sopranominato, guadagnando medaglia d'oro e diploma.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Pubblico numeroso ieri sera si divertì quanto mai allo svolgersi delle commedie scene che continuamente si susseguono nella commedia « L'onorevole Campodar-sego » di Libero Pilotto.

Ferruccio Benini, con la sua arte d'interpretazione aristocraticamente fine e misurata suscitò, durante tutta la serata, la più schietta e viva ilarità.

Le assecondarono a dovere le sigre Zanon-Paladini, Dondini-Benini, i sigri Mezzetti, Sambro, Conforti e tutti gli altri.

Questa sera, udremo una novità: « El nemigo de le donas », scene comiche di Silvio Zambaldi.

Cinematografo Edison

Numeroso pubblico ieri sera al Salone Edison che rimase soddisfatto del bellissimo ed interessante programma annunciato.

Fu oltremodo ammirata la Caccia all'Orsa nella quale assistette ad uccisione reale di ben 5 orsi. E' una pellicola riuscitissima, un vero capo lavoro. Per questa sera soltanto l'interessante programma si replica.

Un'altra ipotesi poi si faceva anche da qualcheuno degli astanti basandola su alcune gocce di sangue che si trovano sopra un punto della sponda, dove presumibilmente doveva trovarsi il Sacchi prima della caduta fatale. Si crede dunque che gli si fosse manifestata una emorragia nasale e che per calmarla sia disceso fin quasi al livello dell'acqua per bagnarsi e calmare l'uscita del sangue; e che spostosi un poco troppo, sia caduto nel canale.

Anche in questo caso si potrebbe parlare di una qualche ferita per spiegare la nessuna resistenza del pericolato. Ma non cose che certamente potranno esser chiarite dalla necropsione, se l'autorità crederà opportuno di ordinarla.

Il Sacchi era sposo da un anno e lascia la consorte in istato interessante.

Un'altra ipotesi poi si faceva anche da qualcheuno degli astanti basandola su alcune gocce di sangue che si trovano sopra un punto della sponda, dove presumibilmente doveva trovarsi il Sacchi prima della caduta fatale. Si crede dunque che gli si fosse manifestata una emorragia nasale e che per calmarla sia disceso fin quasi al livello dell'acqua per bagnarsi e calmare l'uscita del sangue; e che spostosi un poco troppo, sia caduto nel canale.

Anche in questo caso si potrebbe parlare di una qualche ferita per spiegare la nessuna resistenza del pericolato. Ma non cose che certamente potranno esser chiarite dalla necropsione, se l'autorità crederà opportuno di ordinarla.

Il Sacchi era sposo da un anno e lascia la consorte in istato interessante.

Un'altra ipotesi poi si faceva anche da qualcheuno degli astanti basandola su alcune gocce di sangue che si trovano sopra un punto della sponda, dove presumibilmente doveva trovarsi il Sacchi prima della caduta fatale. Si crede dunque che gli si fosse manifestata una emorragia nasale e che per calmarla sia disceso fin quasi al livello dell'acqua per bagnarsi e calmare l'uscita del sangue; e che spostosi un poco troppo, sia caduto nel canale.

Anche in questo caso si potrebbe parlare di una qualche ferita per spiegare la nessuna resistenza del pericolato. Ma non cose che certamente potranno esser chiarite dalla necropsione, se l'autorità crederà opportuno di ordinarla.

Il Sacchi era sposo da un anno e lascia la consorte in istato interessante.

Un'altra ipotesi poi si faceva anche da qualcheuno degli astanti basandola su alcune gocce di sangue che si trovano sopra un punto della sponda, dove presumibilmente doveva trovarsi il Sacchi prima della caduta fatale. Si crede dunque che gli si fosse manifestata una emorragia nasale e che per calmarla sia disceso fin quasi al livello dell'acqua per bagnarsi e calmare l'uscita del sangue; e che spostosi un poco troppo, sia caduto nel canale.

Anche in questo caso si potrebbe parlare di una qualche ferita per spiegare la nessuna resistenza del pericolato. Ma non cose che certamente potranno esser chiarite dalla necropsione, se l'autorità crederà opportuno di ordinarla.

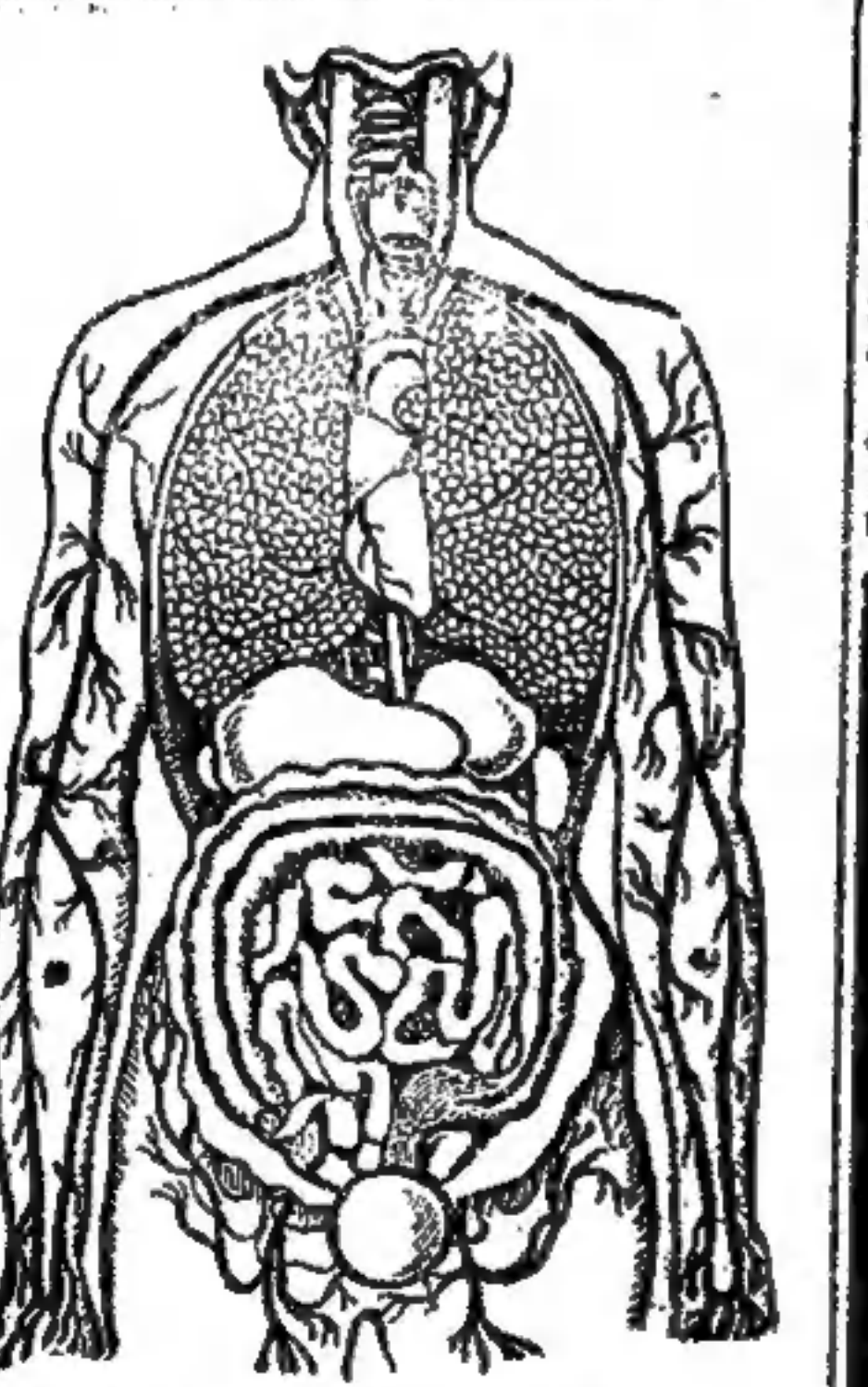
Il Sacchi era sposo da un anno e lascia la consorte in istato interessante.

ta? Ledra sponde no alla azzarzo. e uno serve plugna luogo ggiante uni de e ieri tepido riggio quelle raspap- cipale. luogo ore di dall' o gridi la- uorale enza, scor- omo, a che nia entrò a per i pa- u per dal- inche mezzo che van- van- u- co- rse in ezza. nne- i era sulla uogo nieri pote- gioni, anni, Ste- nici- , ed o le ico- con car- cchi rita i in ulla indi oto- ca- ma: una al- del- ulla a di ano ante ente e il uo. om- an- anti gue ella do- elia che m- a- rla- l'el- u- un ale. bbe per del ta- alla era mo te- on- alla lar- rnte ente a e le Be- on- ita: cu- one dia- uo- al- one que- u- m-

Il Consiglio scolastico provinciale.
si riuniti ieri e prese diverse deliberazioni. Approvò le nomine provvisorie, i trasferimenti e le promozioni recentemente deliberate dal consiglio comunale di Udine; nominò maestro della scuola maschile di Plasencio (Meretto) il sig. Placido Burello e della scuola femminile di S. Maria la Longa per un anno la maestra Maria Altini. Approvò poi l'istituzione di sezioni aggiunte alle classi II e III femminili di S. Domenico, Udine; l'istituzione delle doppie sezioni della prima classe a Paderno, l'istituzione della quarta classe ai Rizzi; l'istituzione di una seconda scuola mista ad Istrigo (Spilimbergo) l'assegnazione di 25 in più dello stipendio al maestro di S. a. e B. di Pontebba, alle due insegnanti di Talmassons; alla maestra della scuola mista di Gorgo (Latisana), ai tre maestri Lecco, Leoni e Testini di S. Vito al Tagliamento.
Approvò la nomina di una sottomaestra per la scuola di Latisana; la divisione in maschile e femminile della quarta mista di Latisana, rendendo mista la quinta; la trasformazione in mista della scuola di Ligugnana (S. Vito); l'istituzione di una scuola maschile e di una femminile a Plasencio, in luogo della mista; la conversione in miste delle scuole di Brugnara e Maron; l'elevazione alla prima classe rurale delle scuole di Budola; la trasformazione di tutte le scuole di Tolmezzo in miste.
Diede voto favorevole alla domanda di sussidio al Ministero, avanzata dal ricreatore di Moggi, e alle istanze degli insegnanti Angelo Maccorini, Secondo Rizzi e Armando Biasoli, per il diploma a direttore didattico.
In ultimo conferì le borse di studio di 200 lire alle allieve della I. normale di Udine: Virginia Faicichini, Anna Pasquali e Giovanna Crico; agli allievi della seconda normale di Sacile: Attilio Vianello, Luigi Bront e Tullio Marzona; della prima normale di S. Pietro; Valentina Roia, Lucia Bulatti, Margherita Civran, Elda Pividori, Jone Novelli e Ancilla Vismara, e alle seguenti allieve delle scuole complementari di S. Pietro: Isolina Colautti, Elvira Bricetto, Elda Cararetto, Lavinia Ronzoni, Ines Signorilli, Ilde Millero.
Non si fuma, in Teatro!
Ieri sera certo Giacomo Grinovero d'anni 49 voleva a tutti i costi fumare al teatro Sociale, malgrado il divieto. Una guardia lo dichiarò in contravvenzione. Il Grinovero diede false generalità, dichiarando chiamarsi Giacomo Rosato. Pezo, il taccon del buso!
Sotto un tronco d'albero.
Il boscaiolo Capellaro Leonardo di anni 68, mentre lavorava in un bosco vicino a Dugna fu colpito da un tronco d'albero e gettato al suolo.
Privo di sensi fu raccolto e condotto in paese; ma il medico avendo riscontrato la frattura del femore sinistro e considerato l'età avanzata del Capellaro, consigliò il trasporto del ferito all'ospedale di Udine ove giunse ieri sera.
Fu accolto d'urgenza dal dott. Loi il quale lo dichiarò guaribile in un paio di mesi.
Un disertore austriaco.
Ieri s'è presentato alla locale Questura certo Cecchini Luigi di San Pietro d'Isonzo soldato nel 2° battaglione di cacciatori, con sede a Trieste.
In attesa d'informazioni, fu contemporaneamente passato alle carceri.
Un bersellino trovato.
Rinvenuto da un' onesta ragazza, fu depositato ieri ai nostri uffici un bersellino contenente danaro oggetti d'oro e altre cose, ecc.
Bambino investito da un ciclista.
Ieri il ragazzino Attilio Pezzoli di anni 6, di Luigi, abitante in via di Mezzo, mentre giocava sulla strada, fu investito da un operaio che percorreva quella via in bicicletta. Il ragazzino ebbe fratturata la clavicola sinistra. Fu accolto all'ospedale e medicato dal Dr. Marzuttini, che lo giudicò guaribile in 25 giorni.
Una mazzetta nella testa.
Nel pomeriggio di ieri, sul piazzale Palmanova, il ragazzo Giovanni Vecchiato d'anni 13, di via Bertaldina, per puro spirito malvagio lanciava un sasso contro la tredicenne Letizia Canciani di S. Gottardo, ferendola alla testa, così, che un vigile dovette trasportarla all'ospedale.
Il padre del ragazzo, che si trovava presente, prese le difese del figlio, dandogli ragione di quello che aveva fatto!
Smarrimento.
Lunedì sera, 2 Novembre, facendo il percorso di via Bertaldina fin vicino al Negozio sig. Bisattini, poi in tram sino al Duomo, poi in via Belloni, è stato smarrito un ciondolo d'oro contenente nell'interno una fotografia, e nel rovescio incise le iniziali intrecciate E. R.
Si prega chi abbia trovato consegnarlo alla Agenzia A. Manzoni e C. Udine dove riceverà competente mancia.

Corriere Giudiziario.
Tribunale di Tolmezzo
Il Sindaco di Paularo e 10 Consiglieri querelati per ingiurie.
Ieri davanti la nostra Pretura fu il processo per ingiuria, contro il Sindaco e 10 Consiglieri del Comune di Paularo, del quale fu data notizia giorni fa.
I Consiglieri comunali e il Sindaco dovettero rispondere del delitto d'ingiuria per avere in una seduta del Consiglio attribuito a certo quindici di d'etera, il titolo di «mugugno inglorio», e che bisognava salvare il Comune dalle di lui fauci.
Il Di Gloria si era costituito Parte Civile con gli avvocati Candusso e Levi di Udine.
Gli imputati erano difesi dagli avvocati R. Spinotti e Da Pozzo Odorico.
Il Pretore ritenne autori delle ingiurie il Sindaco Luigi Calles e l'assessore Tullio Giacinto che firmarono il verbale; e lo condannò a L. 250 di multa col beneficio della legge condizionale subordinata al pagamento di L. 50 ciascuno alla Parte Civile entro un mese a titolo di provvisorio per i danni.
Tutti gli altri furono mandati assolti.
Le elezioni Politiche
non si faranno in primavera
Il «Popolo romano» dice improbabile che le elezioni politiche si facciano la primavera prossima.
Invece, l'on. Giolitti e colleghi pensano a preparare provvedimenti legislativi. E così riflette che tuttora sono in corso nel Parlamento diversi progetti di legge importanti e, oltre ai bilanci, altri nuovi se ne presenteranno si comprenderà facilmente conservare quel foglio in voce di ufficio, che non è il caso di parlare di elezioni in primavera. Il giornale non contesta che possono accadere fatti non prevedibili che, determinando una situazione non meno imprevista, possono consigliare il Governo a proporre al re di anticipare la fine naturale della legislatura; ma afferma che, per ora, nulla permette di prognosticarla, massime se, come tutto fa sperare, la situazione internazionale si rimetterà al più presto.
Fermento anti-italiano a Tripoli
Notizie da Tripoli alla Tribuna informano che giovedì scorso 29 ottobre furono attaccati avvisi anonimi coi quali si avvertiva la popolazione che, come l'Austria si era annessa la Bosnia-Erzegovina, così l'Italia si preparava ad occupare Tripoli e si invitava la popolazione a star pronta a boicottare le merci italiane.
L'autorità locale fu sollecitata a far togliere tali avvisi e a deplorarli, consigliando anche gli indigeni alla calma e smentendo quelle dicerie che, del rimanente, non hanno bisogno neppure di essere smentite.
Quegli avvisi avevano però raggiunto lo scopo di mettere un certo fermento negli arabi della campagna, che chiesero al governatore delle armi. Questi li consigliò a tornare tranquilli alle loro case.
L'incidente franco-germanico
si acutizza.
Un comunicato bellicoso tedesco.
Berlino, 5. L'improvviso insapimento del conflitto franco-tedesco produce qui una profonda impressione. La Germania esige che la Francia esprima il suo rammarico; poscia si potrà accedere al tribunale arbitrale. La ufficiale *Koenigsberger Allgemeine Zeitung* stampa che purtroppo, ci si deve preparare ad un imminente aperto conflitto. Anche la pazienza della Germania ha i suoi limiti. La Francia deve quindi dare la richiesta legittima soddisfazione, altrimenti l'atteggiamento della diplomazia tedesca si farà più chiaro. In qual modo, poi, lo deciderà la sezione del Consiglio federale per gli affari esteri, la quale si radunerà sabato. Questo bellicoso comunicato riempie di gioia i nazionalisti, che sognano già le truppe in marcia al confine francese.
Altrove si crede che tutta questa parata sia un maneggio del cancelliere per presentarsi al Reichstag la settimana prossima in veste di gran tutelatore della dignità tedesca.
La Francia arriva fino a questo: che i due Governi esprimano contemporaneamente il loro rammarico perché un incidente si è verificato tra francesi e tedeschi a Casablanca, e dopo rimettono la divergenza a un arbitro, perché le buone relazioni che debbano esistere tra la Francia e la Germania non restino alterate.
Su queste basi pare che si batterà.
Tessitura distrutta da un incendio
Sotte vittime
Telegrafano da Remiremont (Francia) che un incendio di un'estrema violenza ha ridotto completamente in cenere uno stabilimento di tessitura e filatura a Vagney. Le perdite ascendono a circa due milioni di franchi. Sette operai sono rimasti sepolti sotto le macerie. Finora i pompieri non hanno potuto estrarre i cadaveri. 650 operai rimangono sul lastrico.
L'incendio è dovuto a un guasto della corrente elettrica.

Elisir di lunga vita.
A questi tempi di luna, io credo che ben pochi sarebbero al caso di apprezzare o desiderare questo leggendario elisir, che avrebbe il beneficio di prolungare indefinitamente la vita, è vero, ma non salverebbe però da tutti i malanni fisici e morali di cui essa ci è larga.
Oggi veramente sarebbe assai più ragionevole il desiderio che si riassume nelle famose parole di Amleto: «morire... dormire» a prese però alla rovescia. Morire, dormendo: ecco il più bel dono che ci può recare, la vita.
In mancanza di ciò, il migliore elisir è quello che se non ci libera dalla morte, ci salva almeno dai pericoli e terribili malanni che ci avvelenano la vita.
E un elisir di questo genere pare lo abbia trovato — benché in forma di pillole — il signor Pietro Vianelli di Villa Passio, il quale, malato gravemente di gotta, fece, per consiglio del medico, Giovanni Marzilli, una cura di Antagra, e ne trovò tanto giovamento che a ora nell'età di 70 anni — così scrive — posso liberamente percorrere dai 20 ai 30 chilometri al giorno senza risentire il minimo dolore, e di ciò ringrazio il dottor Marzilli e la ditta Bisleri di Milano, che ha creato l'Antagra.
Siamo giusti: se tutte le malattie avessero di questi rimedi, le cose andrebbero meno peggio in questo peggior dei mondi possibili.
Luigi Principi, gerente responsabile
Ieri alle ore 12 meridiane improvvisamente cessava di vivere
Ottilia Zuliani - Ferro
Il marito, i figli ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno annuncio. I funerali seguiranno oggi alle ore 3 1/2 pom. partendo da via della Prefettura N. 10.
La presente serve di partecipazione personale.
Udine 6 Novembre 1908.
La vedova Belluzzi ringrazia sentitamente tutti coloro che si prestarono nella luttuosa circostanza della morte del suo
Raimondo,
e uno speciale ringraziamento porge ai suoi colleghi d'ufficio.
Tarcento 5 Novembre 1908.
Margherita Belluzzi.



Sirolina
Tonal estenuante
Influenza
Rinorrea
Fm. 0,25 - 1 - 4

Comune di Teor.
A tutto novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico con lo stipendio di L. 3000, compreso l'emolumento quale ufficiale sanitario, gravate dall'imposta di R. M.
L'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita per tutti gli abitanti, e quello di residenza nel capoluogo.
Il Comune è in piano, conta 3000 abitanti con cinque frazioni disposte sul percorso di circa sette chilometri di ottima strada.
I diritti ed oneri del titolare risultano dal capitolato.
Le domande saranno corredate con i documenti di rito, e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto ricevuta la partecipazione di nomina, Teor, 22 ottobre 1908.
Il Sindaco
A. Zanello.
PS. Nell'avviso pubblicato su questo giornale N. 202 del 2 corr. venne erroneamente indicato lo stipendio del Medico in L. 3900 in luogo di 3000.

Malattie degli occhi
Medicamenti della vista
lo specialista dr. r. Gamberotto
avvia la sua Clinica, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione **Giosè Garzetti**, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perugini e Gropello, conduce alla stazione.
Per informazioni rivolgersi nelle farmacie della città.
Continuerà a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.
Album della Ricamatrice
Splendida pubblicazione composta di 58 grandi tavole (cent. 28 per 40) con elegante copertina a colori contiene:
2 Artistici alfabeti completi in grandezza naturale per lenzuola;
2 Gli stessi alfabeti, in grandezza naturale per federe;
Innumerevoli, svariati e ricchi alfabeti per tovaglie, tovaglioli, asciugamani, fazzoletti ecc. ecc.;
8 ricchi e nuovissimi disegni per ricamo di fazzoletti — Lavori di fazzoletti, pantofole, bavaglini, copertine, astucci, bordi, corone, fregi, simboli, festoni, ornamenti, auguri, sottobicchieri, entredeux, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu oltre ad alfabeti e lavori a punto in croce;
600 e più monogrammi, cifre, nomi e combinazioni per ricamo di tutti i formati e grandezze.
Questa ricca pubblicazione per la varietà e novità assoluta dei lavori che contiene, si rende indispensabile a tutte le ricamatrici, istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quante si dilettano di ricamo.
Inviando vaglia di L. 2,50 ad E. Cordier a C. editori Piazza Castello, 18, Torino, si riceverà l'«Album» completo franco di porto raccomandato.

CLINICA PRIVATA
per la cura delle
Rifezioni ostetriche
Malattie delle Signore
diretta dal
Dr. Prof. CESARE FINZI
docente di Clin. Ostetrica-Ginecologica nella R. Università di Padova
Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.
(Gratis per i poveri)
UDINE
Via Gemoni 29 Telefono 254

Cantine de Giudici
Loveria (Pradamano).
Vini vecchi nostrani di perfetta conservazione ed ottima qualità da Lire 25 a Lire 35 l'Etto-litro.

PIANOFORTI
Aromiums
Organi
Piani melodici
Principale Stabilimento
LUIGI CUOGHI
Via della Posta N. 10 — UDINE
Distinta famiglia
affitterebbe due stanze ammobiliate con o senza pensione. Rivolgersi all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

A Fascio!
... i suoi Grani Zanon fecero veramente prodigi. La persona che oggi ha terminata la cura, da 2 anni affetta da cloro anemia ribelle a tutti i rimedi, al presente è perfettamente risanata.
MARCHIORI Don GIACOMO parroco a Polana di Geanflon
Dopo un deperimento di oltre tre anni, che mi faceva temere di do-
vermi ritirare da ogni occupazione di ministero, codesta sua produzione mi ridiede meravigliosamente a mi rimise quasi al perfetto stato di salute e di energia che prima godevo.
Don MARTINO BARDELLA parroco a Montecchio (Brescia)
Era quasi disposta la mia salute; grazie ai suoi Grani Zanon ora mi trovo benissimo.
Don G. BIANCHINI San Vito al Tagliamento
... i suoi Grani ricostituenti a me fanno miracoli e dove gli ho dati danno proprio grandi miracoli.
CRISTANTE MARIA, levatrice Udine.
I Grani Zanon costituiscono un vero tesoro per gli amici ed io posso attestarlo con tutta coscienza,
Dott. MARCO L'A MANNA Medico-Chirurgo, Auronzo (Belluno)
I di Lei Grani Zanon possono e devono entrare risolutamente nella serie dei veri ricostituenti ed avere fra questi un ben meritato posto speciale.
Dott. ACHILLE BAGLIANI Medico-Chirurgo, (ospedale di Vigevano)
L. 10: 5 flaconi (cura completa) — L. 2: 1 flacone — franchi.
In tutte le farmacie e direttamente G. Zanon — VILLA DEL CONTE (PADOVA).
UDINE: FARMACIA COMESSATI.

“SAO”
Stabilimento
Agro-Orticolo
Udine
Via Prachino 93
- Società Anonima -
Catalogo gratuito a richiesta.
Succursale in Strassoldo (Ilirico).

CRAUTI
Il sottoscritto tiene un deposito crauti a Cent. 80 al K. Per Grossisti prezzo da convenirsi.
Umberto Romanelli
via Pellicerie Palazzo del Monte UDINE.

Oreficeria - Orologeria - Argenteria
RICCARDO CUTTINI
FABBRICA
TIMBRI GOMMA
(Consegna anche in due ore)
Incisioni su qualunque metallo
Placche in ottone e ferro smaltato
DEPOSITO OROLOGI
Longines, Omega, Roskopf ecc.
Prezzi di tutta concorrenza.
UDINE — Via Paolo Cenciari — Angolo Via Rialto, 19.

Augusto Verza
UDINE — Mercatovecchie — UDINE
Unico Grande Deposito
Pellicerie
con premiato laboratorio.
Completo assortimento Pellicce da Uomo, Signora e Bambini
ULTIMA NOVITÀ
Si assume qualunque lavoro in Pellicceria.
Impermeabili per Uomo, Signora e Bambini — Mantelline per Ciclisti e Alpinisti — Soprabiti, Gambali, Berretti, Guanti ecc. per automobili e tutti gli articoli sportivi.
PREZZI MITISSIMI

Ing. C. FACHINI
Via Bartolini 2 — UDINE — Telefono 1-09
Deposito Macchine ed accessori
Deposito sempre assortito di tutti i prodotti in grés della **Industria Ceramica Nazionale di Bergamo.**
Tubi, pezzi di ricambio ed accessori per l'impianto di fognature e condutture d'acqua.
Materiale impermeabile
Inattuabile dagli acidi, di lunghissima durata.
Mattoni refrattari P P M ed E M
Cemento refrattario

Libri Friulani
antichi e moderni
(—)
Scrivere alla
LIBRERIA DANTE UDINE
Via Mercerie 6.
Zorutti. Poesie Complete Illustrate 12.00
Pirona. Vocabolario Friulano, grosso vol.
Palladio. Storia del Friuli, grosso vol.
Percoto C. Tutte le opere.
Atti Accademia Udine 1884-87, 1887-90. 2 vol.
Valentinelli. Bibliografia del Friuli.
Palladii. Rerum Foro-Julienium.
Atti. Accademia di Udine 1887-1875. 3 vol.
Papine Friulane (La Raccolta completa).
L' Eneide di Virgilio in Friulano (Trad. Busiz).
Belgrado. Architettura Egiziana.
Antonini. Il Friuli Orientale, grosso vol.
Joppi. Lettere storiche G. Savorgnano.
Capodagli. Udine illustrata.
Marinelli. Guida della Carnia, ill.
Opuscoli Friulani in genere (Grande raccolta).
Antonini. Del Friuli — Note Storiche.
Leggi per la Patria del Friuli, ediz. 1886.
Madrisio. Viaggi 2 vol. Poesie Toscane 1 vol.
Constitutiones Synodales Danielis Delphini.
A richiesta si spediscono i seguenti Bollettini:
Il Bollettino dei Libri ad opuscoli friulani;
» dei Libri moderni d'ogni qualità;
» dei Libri d'accensione, assortiti;
» dei Testi Greci, Latini, Italiani, Medicina e Teologia.

Vini e Olii Toscani delle tenute Tobler di Pisa **Vino cent. 20, 25, 30 al litro** **Olio finissimo in stagnate** **Deposito Udine - Viale Stazione 17 corte Doria** **Conti Ezio**

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Corpo di una saeta, se è a Parigi lo ritroveremo — disse Lacroix il cui viso si rasserenò.
— Credete che sia necessario attendere qui? — domandò Lacroix.
— Necessario certo. Invece di rimanere qui per la via voi entrerete in quest'villino là di faccia e vi sederete vicino alla vetrina in modo da poter veder chi entra e chi esce da questa casa. Se il finto prete entra voi aspetterete, o se esce voi lo seguirate ovunque vada. Badate però di essere prudente perché il briccone è furbo più del demonio e guai se si accorgesse d'essere perseguito: A mezzanotte precisa io ed il vostro amico Bonvoisin ci troveremo al caffè Anglais, e voi ci potrete informare di ciò che avete visto.

— Ma dov'è in questa casa abbandonare il mio uomo? — disse Lacroix.
— Lo farete seguire da un altro agente che io vi manderò fra poco. Appena vi avrà lasciato mi recherò al vicino guardiola e domanderò al commissario un agente.

— Benissimo.
— Ricordatevi a mezzanotte al caffè Anglais — disse Lacroix allontanandosi in compagnia di Bonvoisin.
Come aveva detto, Lacroix si recò al vicino guardiola ed ottenne dal commissario un agente che tosto mandò a Lardeau, poi si recò al club degli ufficiali di marina in congedo posto sul boulevard Beaumarchais.

Al portiere gallonato che stava nell'anticamera Lacroix chiese se tra i soci del club vi fosse l'ex tenente di vascello Massimo Decaudeau. Tratto tratto Lacroix guar-

— Sì, signore — rispose il portiere — ma sono già parecchi giorni che non si vede. Credo che sia partito per l'estero, così ho udito dire. Lacroix provò una stretta al cuore. Il miserabile gli sfuggiva.
— Ho paura di fare una brutta figura. Ho promesso di dare in mano alla giustizia i tre bricconi e probabilmente non riuscirò ad acciapparne che uno solo. Sarebbe una grande disdetta. Ma non occorre scoraggiarsi, la fortuna mi ha sempre sorriso.

— E così! — gli disse Bonvoisin che l'attendeva nella via.
— E così, caro mio, andremo a pranzo, giacché lo stomaco reclamava i suoi diritti. Più tardi ci ri- torneremo all'opera — rispose Lacroix aprendo la porta a vetri di un ristorante.

A mezzanotte precisa Lacroix e Bonvoisin erano seduti al caffè Anglais in attesa dell'arrivo di Lardeau. Tratto tratto Lacroix guar-

dava il suo orologio d'oro e quando vide la sfera segnare il quarto cominciò a divenire inquieto.

— Per tutti i diavoli, Lardeau tarda. Che sia avvenuto qualche contrattempo?

Anche le dodici e mezzo suonarono senza che Lardeau comparisse; Lacroix era sulle spine e Bonvoisin riusciva a stento a calmarlo.

D'un tratto un fiacre si fermò dinanzi al caffè ed un uomo ne discese.

— Oh eccolo, finalmente! — esclamò Lacroix a voce tanto alta che molti avventori dell'aristocratico caffè si voltarono.

Lardeau andò diritto al tavolino dinanzi al quale i suoi due compagni stavano seduti e disse sottovoce ed in fretta:

— Il finto abate è in trappola. L'ho lasciato ora in via Clùk. E' entrato nella casa numero 352 dinanzi alla quale passeggiava l'agente che mi avete mandato.

— Benissimo — disse Lacroix

stropicciando per la gioia le mani — Andiamo, amici, prima che abbia a sfuggirci.

I tre uomini salirono in un fiacre ed il cocchiere, a cui Lacroix aveva messo in mano un pozzo da cinque franchi, frustò il cavallo che partì al galoppo.

Il tragitto fu percorso rapidamente e quando il fiacre si fermò in via Clùk suonava l'una dopo mezzanotte.

L'Agente che Lardeau aveva lasciato di guardia era appoggiato allo stipite della porta.

— E' ancora in casa! — disse vedendo i tre uomini che egli subito aveva riconosciuto.

— Siamo fortunati. Tirate il campanello — disse Lacroix.

Poco dopo la porta si aprì ed i quattro uomini entrarono nella casa.

— Chi siete? — chiese il portinaio dal suo letto.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.30; A. 6.11; 7.30; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.40.
per Trieste (Via Corvignano): Lusso 5.30; A. 6.45; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.40.
per Trieste (Via Corvignano): O. 6.45; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.40.
per Venezia (Via Treviso): A. 6.45; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.40.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7.00; O. 8.15; 10.30; 19.37.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.10; 13.5; 16.15; 20. per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 11.50; 15.11 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11.11; A. 12.44; A. 17.20; D. 19.45; Lusso 20.37; A. 22.6.
da Trieste (Via Corvignano): A. 7.52; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.45; Lusso 20.38; A. 22.50.
da Trieste (Via Corvignano): O. 8.30; 18.5; 21.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 13.50; D. 17.3; O. 18.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.40; 15.18.3; 21.45.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.25; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.21; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.45 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Unico Negozio

in

Udine

Via Merlatovocchio N. 6



MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON

unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
Esposizione di Milano 1905 - 2 Grandi premi ad altre Onorificenze
TUTTI I MODELLI PER L. 2,50 SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. eseguiti con la macchina per cucire Domestica Bobina Centrale, la stessa che viene universalmente adottata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d'Italia.



Negozi in Provincia

Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 58

Cividale

Via San Valentino N. 9

ISCHIROGENO

DI FAMIA MONDIALE (INGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come legge nell'Autore Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Istituto Professoro Cav. V. Chironi, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato. Nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico: cala l'energia ed effluenza, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo prescrivono per casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perché è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principi necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosi - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malaria - In tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Botiglia costa L. 4. - Per posta L. 4.50 - 4 bottiglie per posta L. 17. - Botiglia monstre per posta L. 18. - pagamento anticipato, diritto all'avanzato Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Ingine del Carlo - Napoli - Corso Umberto I, 118, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glioteropina-Ipnosina si spedisce gratis, dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le imitazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE.



Tutti i giorni, su per i giornali si leggono cose meravigliose di questa o di quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare o smerciare, che col discreditare quelle degli altri. I molti guarigioni coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella designazione del nome, che gli ingordi speculatori della salute pubblica, coi loro paroloni, non arrivano giammai a superare, e che sono curative assolutamente superiori a quelle delle numerose imitazioni senza valore.

L'ISCHIROGENO è dunque iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) ed esso solo ha ottenuto il "Primo Premio" all'Esposizione Internazionale di Milano, 1906. Per la novità, e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato: non appena però la vita è minacciata, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garantito dalla verità dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia. Napoli, 30 gennaio 1907.

Egregio Signor Onorato Battista - Città

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No, ma al deliberato proposito di provare un di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestare in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il recupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

Si abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima.

Prof. GIUSEPPE ALBINI

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Egregio Cavaliere,

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 38, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre per vostro

G. ALBINI

Il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le imitazioni.

IL MIGLIORE DEPURATIVO del SANGUE

FERMENTIN

ADOTTATO NEGLI OSPEDALI DI ROMA

TROVASI NELLE PRINCIPALI FARMACIE

FERMENTIN contro il DIABETE, GASTRO ENTERO, ACIDO URICO, STUTTE LE MALATTIE DELLA PELLE, MALATTIE DELLO STOMACO

SPEDISCESI OPUSCOLO A RICHIESTA RIVOLGERSI FERMENTIN.

ROMA: PIAZZA POZZO DELLE CORNACCHIE 62

NAPOLI: VIA ROMA 413 - MILANO: VIA TORINO 2

AI SOFFERENTI di ARTRITE - GOTTA - REUMI

che usano inutilmente le altre cure si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

Presentato al Cons. Sup. di Sanità

Premiato all'Esposizione Internazionale di Milano

Flaconi da L. 5 - 10 - 15

Ditta FELICE GALBIATI S. SINTO, 2 MILANO

Se volete guarire in breve tempo senza conseguenze

l'impotenza, debolezza virile, nevralgia, sterilità, elidete istruzioni al Premiato Gabinetto del

dott. CESARE TENCA specialista

Vicolo S. Zeno, 6, p. I. - MILANO

VISITE a CONSULTAZIONI dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16

Unire francobollo per la risposta.

(Segreteria)

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI



L'ESAMEBA, elisir composto di alcool, chinino, arsenico ed estratti amari sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del cicchetto mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Prendete il bicchierino di ESAMEBA!

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA — soluzione antimalarica per bambini.

Felice Biseri e C. Milano.

FONTE BRACCA

Stazione Ambria - Linea elettrica Bergamo, Ambria - S. Pellegrino S. Giov. Bianco.

Acqua radioattiva (17° unità Mache) alcalina-litiosa-antidurica-anticatarrale

L'illustre Prof. Maragliano, Senatore del Regno

raccomanda vivamente l'acqua Bracca come la « migliore » delle Acque Italiane da tavola, e pari alle più reputate staniere Apollinaris, ecc.

Trovasi presso tutte le Farmacie-Drogherie-Ristoranti

Rappresentanti generali **A. MANZONI e C. Milano - Roma - Genova**

A. Rella e dott. Carlo BERGAMO

FRANC. COGOLO

Callista

Via Saporghana N. 10

Unire francobollo per la risposta.

BAFFI e BARBI

Pomata ungherese profumata L. 2. - Brillantina profumata L. 2. - 3.50.

Per posta L. 0.40 in più

Vendita presso A. Manzoni e C. Milano, via S. Paolo, 11.